REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 474 del 10/9/2014

Oggetto: SAVI SERVIZI S.R.L. – Progetto di riqualificazione dell'impianto autorizzato con DGR n. 1352 del 17/7/2012 con implementazione di una sezione di recupero per la produzione di combustibile solido da rifiuti – Comune di localizzazione: Sandrigo (VI) – Procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. (D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014)

PREMESSA

Con nota prot. n. 01856690241 del 31/10/2013, è stata presentata presso il SUAP del Comune di Sandrigo (VI), per l'intervento in oggetto, dalla società SAVI SERVIZI S.R.L. con sede legale a Sandrigo (VI) in Viale della Repubblica 38 (C.F. 01856690241), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 6/11/2013 sul quotidiano "Il Gazzettino" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza e il Comune di Sandrigo (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 18/11/2013 presso la sala conferenze della Biblioteca del Comune di Sandrigo.

Con nota del 17/1/2014, ricevuta con prot. n. 24873 del 20/1/2014, il Comune di Sandrigo ha proposto alla Regione Veneto "*che l'iter procedurale della pratica in oggetto sia curato direttamente dalla Regione per quanto attiene le parti di competenza della stessa, predisponendo direttamente gli atti e le comunicazioni necessari*". Con nota prot. n. 49832 del 4/2/2014, il Dipartimento Ambiente ha confermato la propria disponibilità ad accettare la proposta presentata dal Comune di Sandrigo.

In data 23/1/2014 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 30526 copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 43 del 7/2/2014 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 12/2/2014.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 25/3/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Acque Vicentine S.p.A. (ricevuta con prot. n. 62649 del 12/2/2014)

In data 4/4/2014, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 16/4/2014.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva in data 14/5/2014, ricevuta con prot. n. 209283 del 14/5/2014.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, con nota prot. n. 88682 del 9/9/2014, ricevuto dal Settore V.I.A, con prot. n. 376252 del 9/9/2014, ha espresso parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 10/09/2014, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10/09/2014, è stata integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il sito di progetto è lo stesso già interessato dall'impianto di stoccaggio (autorizzato con D.G.R.V. 1352/2012) e corrisponde ad un'area industriale che si estende su una superficie di 7˙750 m^2, catastalmente censita in Comune di Sandrigo al foglio 12, mappali n. 387, 965 e 1021, libera da vincoli e classificata dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) come "area produttiva" rientrante in "ambito urbanizzato" ad "urbanizzazione consolidata" e dal Piano degli Interventi (P.I.) come area inclusa nel "tessuto produttivo" del Comune di Sandrigo nell'ambito di una Zona Artigianale Industriale consolidata.

Verificato che l'attuale situazione del mercato dei rifiuti e le richieste del bacino di utenza non trovano più riscontro nel progetto approvato, il proponente ha deciso di presentare istanza per una modifica sostanziale dell'attività autorizzata.
Il progetto di riconversione prevede il mantenimento di un piccolo impianto di stoccaggio di rifiuti, confezionati in contenitori (6.000 t/anno di rifiuti pericolosi e non pericolosi) e la realizzazione di una nuova linea di produzione di CSS, con una capacità di trattamento annua pari a 30.000 t/anno di rifiuti non pericolosi previste al par. 14.1 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 5/2/98.
Le cautele per contenere gli impatti sono state adottate con gli stessi criteri del precedente progetto: ventilazione generale del capannone, impianto di aspirazione localizzato su ogni singola apparecchiatura di produzione di CSS che garantisce 2 ricambi/ora dell'aria all'interno del capannone, impianto di abbattimento del particolato, pavimentazione integrale delle aree esterne, nessuna operazione svolta in area scoperta (le operazioni verranno tutte svolte all'interno del capannone in depressione), impianto di trattamento di captazione e trattamento delle acque di prima pioggia realizzato in tutte le aree esterne.
Rispetto a quanto già autorizzato, la presente istanza comporta una movimentazione di minori quantità di rifiuti.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'idoneità della presenza nell'area in oggetto di un'attività di stoccaggio rifiuti rispetto agli strumenti urbanistici e programmatori era già stata oggetto di attenta analisi nel 2012, quando la Commissione Regionale di Valutazione d'Impatto Ambientale ha concesso, con DGRV n. 1352/2012, autorizzazione di progetto e compatibilità ambientale alla realizzazione di un impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e no pericolosi. Con l'istanza in esame il proponente chiede di mantenere in essere ed inalterata l'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi confezionati in contenitori (per un quantitativo massimo di 6.000 t/anno) e realizzare una nuova linea di produzione CSS da rifiuti non pericolosi.
Nel SIA è comunque stata presentata una nuova valutazione della compatibilità di quanto richiesto con gli attuali strumenti urbanistici e pianificatori, prendendo in esame nel dettaglio:

- ✓ il Nuovo Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- ✓ il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento);
- ✓ il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza),
- ✓ il P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) del Comune di Sandrigo,
- ✓ il P.I. (piano degli Interventi) del Comune di Sandrigo,
- ✓ il P.T.A. (Piano Tutela delle Acque) della Regione Veneto,
- ✓ il Piano della Circolazione e della Sicurezza Stradale del Comune di Sandrigo.

2.1.1 Il *Nuovo Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali*, adottato con DGRV n. 264 del 05/03/2013, pone come obiettivi principali da raggiungere le seguenti azioni:

- limitare la produzione e pericolosità dei rifiuti;
- favorire innanzitutto il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti ed in secondo piano il recupero di energia;
- minimizzare il ricorso alla discarica (lo smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocarsi a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità e/o la quantità dei rifiuti).

Il progetto in esame prevede di mantenere inalterata l'attività di stoccaggio di rifiuti confezionati / in contenitori già autorizzata con DGRV n. 1352/12 e di realizzare una nuova sezione impiantistica dedicata al recupero di rifiuti non pericolosi con produzione di CSS. Tale nuova attività risulta in linea con le disposizione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti in quanto permette di minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica, favorendo il ricorso ad impianti di recupero di materia o energia.

2.1.2 Il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, la verifica è stata eseguita sia rispetto al PTRC attualmente vigente ai sensi della L.R. n. 33/85, che rispetto a quello adottato con DGRV n. 372 del 17/02/09 e successiva variante (DGRV n. 427 del 10/04/13) senza rilevare alcun contrasto con tale strumento programmatorio. Il sito in esame ricade in area di "Primaria tutela quantitativa degli acquiferi" e "Vulnerabile ai nitrati"; per tale motivo i progettisti hanno posto particolare attenzione ad una corretta gestione delle acque meteoriche e degli eventuali accidentali spanti liquidi a salvaguardia della risorsa idrica naturale, sia sotterranea che superficiale. Non si rilevano nel piano ulteriori preclusioni o impedimenti alla realizzazione di quanto in progetto.

2.1.3 Per quanto attiene al *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, approvato con DGRV n. 708 del 02/05/12, dall'esame delle tavole e dei vincoli previsti dallo stesso è emerso che gli interventi in oggetto:

- non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo prevista dalla carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Elaborati 1.1.A e 1.2.A del PTCP),
- non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo prevista dalla carta del sistema ambientale (Elaborato 3.1.A del PTCP),
- ricadono al limite di una zona in cui è segnalata la presenza di acquiferi inquinati nella Carta delle fragilità (Elaborato 2.1.A del PTCP),
- ricadono in un'area produttiva ampliabile prossima al tracciato di una strada inclusa nella viabilità di II livello (Elaborato 4.1.A del PTCP),
- non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo prevista dal sistema del paesaggio (Elaborato 5.1.A del PTCP).

L'intervento proposto, quindi, non ricade in ambienti oggetto di pianificazione provinciale e si inserisce in una zona idonea all'insediamento di attività industriali – commerciali.

Il sito si trova a margine della fascia di ricarica degli acquiferi ma, essendo dotato di adeguati presidi atti a scongiurare rischi per le falde sotterranee, non risulta in contrasto con quanto prescritto/previsto dal PTCP.

2.1.4 Per quanto attiene al *Piano d'Assetto Territoriale* del Comune di Sandrigo, approvato con DGRV n. 3388 del 30/12/2010, l'area dell'impianto SAVI Servizi in oggetto:

- è collocata in "Zona sismica 3";
- rientra in "Ambito urbanizzato" e "area di urbanizzazione consolidata";
- rientra in zona idonea ai fini edificatori;
- l'area è classificata come "Produttiva". Non si ravvisano elementi di incompatibilità fra il progetto proposto e le norme tecniche, le prescrizioni ed i vincoli del P.A.T.

2.1.5 Il *Piano degli Interventi* è lo strumento che, in coerenza ed attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il P.I. del Comune di Sandrigo, approvato con DCC n. 49 del 27/07/12 ed ora in fase di aggiornamento. Come già previsto dal PAT, l'area occupata da SAVI Servizi è individuata nel PI come zona sismica 3 e rientra fra le aree del tessuto produttivo del Comune di Sandrigo.
Per quanto riguarda la classificazione sismica, il PI prevede che in tutto il territorio comunale sia adottata una progettazione antisismica. Tale disposizione è stata osservata per l'involucro edilizio in costruzione (permesso di costruire n. 043/2009) ed è osservata anche per le nuove strutture edilizie in progetto (palazzina uffici-servizi e tettoia).

2.1.6 In riferimento al *Piano Tutela Acque* della Regione Veneto, approvato con DGRV n. 842 del 15/05/12, il progetto in esame risulta pienamente conforme alle norme tecniche di attuazione previste. Si tratta infatti di un'attività che: non prevede l'attivazione di scarichi di acque reflue di processo, tutte le attività di stoccaggio e trattamento rifiuti vengono effettuate all'interno di capannoni su superfici pavimentate ed impermeabili al fine di impedire qualsiasi dispersione di eventuali spanti o colaticci che saranno raccolti e gestiti come rifiuti, le acque di lavaggio vettori vengono scaricate in pubblica fognatura secondo quanto già autorizzato, le acque meteoriche ricadenti sui piazzali pavimentati di proprietà (destinati unicamente alla movimentazione dei vettori) vengono tutte raccolte ed avviate a trattamento di sedimentazione e disoleazione e quindi quelle di prima pioggia (calcolate come primi 17 mm) smaltite in pubblica fognatura come acque nere, mentre quelle di seconda pioggia vengono disperse nel terreno subsuperficiale assieme alle acque di pluviali (tetti).

2.1.7 I progettisti hanno provveduto a verificare anche la congruità di quanto in progetto con il *Piano della Circolazione e della Sicurezza Stradale del Comune di Sandrigo*. Dall'esame dei documenti di Piano si evince che è prevista, lungo la S.P. 248 Chizzalunga nei pressi dell'insediamento SAVI, la realizzazione di una pista ciclabile che non andrà in alcun modo ad interferire con quanto in esame.
Il progetto, quindi, non contrasta in alcun modo con le indicazioni di piano.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione su richiesta della Commissione VIA.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

Un'area con destinazione urbanistica compatibile, originariamente classificata dal P.R.G.C. come "D1a/2 - zona industriale ed artigianale mista di completamento" ed attualmente classificata dal P.A.T. e dal P.I. del Comune di Sandrigo come "ambito urbanizzato" ad "urbanizzazione consolidata" e come area inclusa nel "tessuto produttivo", libera da vincoli di legge. L'infrastruttura edilizia attualmente utilizzata si articola in un capannone con annessi magazzini e aree tettoiate all'uopo strutturati per gestire la movimentazione dei vari mezzi adibiti alla raccolta/trasporto dei rifiuti e la "messa in riserva" di rifiuti non pericolosi da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati, a norma di iscrizione.
Il sito dista circa 2 Km dall'uscita autostradale di Dueville della A31 "Valdastico". La viabilità di avvicinamento è costituita dalla Strada Provinciale n.248 ("Schiavonesca-Marosticana") Vicenza - Marostica. Al sito si accede da una laterale della Strada Provinciale, circa 300 m a est del ponte sul torrente

Astico e a circa 50 m prima (in direzione Vicenza) della rotatoria fra la Strada Provinciale e via Chizzalunga per Breganze. Il sito di progetto è compreso nell'area di insediamento di Savi Servizi S.r.l. che si estende su una superficie di 7˙750 mq, catastalmente censita in Comune di Sandrigo al foglio 12, mappali nn. 387 e 1036 (vedasi elaborato 2C1), confinante a nord, sud ed ovest con lotti occupati da attività produttive-commerciali e ad est con area agricola. L'area di proprietà è adeguatamente recintata con rete metallica; all'interno della recinzione, sul lato sud è prevista la realizzazione di una fascia verde alberata di "protezione ambientale".

2.2.2 Stato di fatto

L'infrastruttura edilizia attualmente occupata da Savi Servizi s.r.l. è costituita da un capannone, annessi magazzini e due aree con tettoia di cui una a ridosso del confine nord e l'altra a ridosso del confine ovest. In forza del permesso di costruire n. 043/2009 rilasciato dal Comune di Sandrigo in data 24/07/2009, la ditta ha dato corso alla costruzione del capannone destinato ad involucro edilizio dell'impianto di stoccaggio autorizzato con la D.G.R.V. n. 1352/12; ad oggi, risultano ultimate le strutture portanti, la copertura e le murature di tamponamento del (nuovo) capannone, che pertanto deve essere incluso fra le strutture edilizie in essere nel sito.

Oltre al nuovo capannone (in costruzione) e ad alcune ulteriori strutture (in progetto), il complesso edilizio comprende le seguenti infrastrutture (preesistenti):

- *un capannone (ex officina meccanica),*
- *due magazzini,*
- *due aree tettoiate.*

Fra gli impianti complementari (di servizio, ovvero non strutturalmente correlati all'attività di stoccaggio in progetto) si individuano:

- *la piazzola di lavaggio vettori (esistente) con annesso impianto di trattamento delle acque reflue,*
- *il sistema fognario delle acque meteoriche che comprende le due distinte reti di drenaggio:*
  - *quella delle acque pluviali (delle strutture) convogliate ad un sistema di dispersione negli strati sub-superficiali del suolo (in progetto),*
  - *quella delle acque meteoriche scolanti dall'area pavimentata scoperta afferente ad un impianto di regimentazione e controllo / trattamento (in progetto),*
- *il sistema fognario delle acque nere scaricate in pubblica fognatura.*

Questi impianti, già compresi nel progetto dell'impianto di stoccaggio approvato con la D.G.R.V. N. 1352 del 17/07/2012 vengono, con gli opportuni adattamenti, riproposti col progetto di riqualificazione in discussione.

Tutte le strutture sono descritte nel progetto definitivo nel fascicolo 1 A - Relazione tecnica redatto in data ottobre 2013

2.2.3 Stato di progetto

Con le modifiche proposte nel progetto di riqualificazione, l'impianto di SAVI SERVIZI risulterà sostanzialmente composto da due settori operativi:

- un (nuovo) settore dedicato al recupero (R3) di rifiuti non pericolosi, per la produzione di Combustibile da Rifiuto (CSS);
- un settore (già autorizzato) destinato allo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi confezionati / in contenitori, da conferire ad altri impianti autorizzati per il loro definitivo recupero o smaltimento.

In particolare, il **settore di produzione del CSS** si compone di un insieme di apparecchiature raccordate da nastri trasportatori per formare una linea di recupero (R3) cui sono opportunamente abbinate aree di messa in riserva dei rifiuti da recuperare e di stoccaggio dei rifiuti e del CSS prodotti dall'attività di recupero, ed in particolare:

- *un'area di messa in riserva (R13),* in cumulo, dei rifiuti da avviare a recupero;
- *un'area di stoccaggio, in contenitori/container*, dei rifiuti prodotti dal processo di recupero, da avviare ad altri impianti autorizzati;
- *un'area di deposito, allo stato sfuso, del CSS prodotto*, da utilizzare in opzione ai sistemi (pure previsti)

di caricamento automatico di vettori e container (sistemi che, al fine di ottimizzare l'allontanamento del CSS, saranno utilizzati preferenzialmente rispetto al deposito, in cumulo, del CSS stesso).

La sezione di recupero è stata dimensionata per trattare **120 t/giorno di rifiuti non pericolosi** aventi i codici C.E.R. indicati al punto 14 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.; la potenzialità prevista sarà soddisfatta da una linea avente una capacità di trattamento di 10 t/h funzionante su n°2 turni giornalieri di 7,5 h/cad (15 h/giorno), ipotizzando un funzionamento netto-effettivo di 12 h/giorno.

Per quanto riguarda il settore (già autorizzato) di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi, si conferma la realizzazione di appositi box, dotati di sistemi di captazione, drenaggio e contenimento degli spanti, in cui saranno stoccati (provvisoriamente) rifiuti conferiti unicamente entro contenitori idonei al trasporto ed alla movimentazione (big-bag, sacchi, fusti, bonzette,..); come già previsto dal progetto approvato, il settore comprende anche un box (una postazione), specificamente allestito per il riconfezionamento di contenitori che, all'atto del conferimento, risultassero inidonei a garantire una adeguata duratura tenuta, e un ulteriore box, anch'esso dotato di sistemi di captazione, drenaggio e contenimento degli spanti, dedicato allo stoccaggio dei rifiuti prodotti in impianto (in particolare eventuali spanti/colaticci prodotti nelle aree di movimentazione e stoccaggio e le polveri filtrate dall'impianto di trattamento arie) da avviare ad altri impianti autorizzati.

La sezione di stoccaggio (R13/D15) è dimensionata per gestire un flusso massimo di rifiuti non pericolosi e pericolosi complessivamente pari a **6˙000 t/anno** che, sulla base di 250 gg/anno di attività, corrisponde ad una movimentazione giornaliera complessiva di 24 t/giorno (pari a quella del progetto approvato).

La produzione del CSS richiede infatti che i rifiuti di partenza siano trattati allo scopo di:

- separare materiali metallici e altre frazioni indesiderate,
- ridurre e calibrare la pezzatura.

Dal fondo della tramoggia di alimentazione, un nastro trasportatore a tapparelle preleva il rifiuto e lo solleva alla tramoggia di carico del trituratore primario, che costituisce la prima macchina della linea di trattamento, che prevede le fasi sequenziali di seguito elencate.

1) *Triturazione primaria*: il materiale viene ridotto fino ad una pezzatura inferiore a 150 mm, che consente di ottimizzare la resa di tutte le operazioni successive.

2) *Deferrizzazione* (prima separazione magnetica): il materiale pretriturato viene sottoposto ad una prima separazione magnetica della componente ferrosa; da questa fase si stima possa essere separato un quantitativo di metalli ferrosi approssimativamente pari a circa lo 0,5 % del rifiuto in ingresso, ossia circa 150 t/anno.

3) *Separazione balistica*: per separare, dal flusso di rifiuti (pretriturati) da recuperare, l'eventuale componente inerte non metallica si prevede l'utilizzo di un vaglio balistico in grado di sfruttare una combinazione di separazioni secondo la densità, la dimensione e la forma, permettendo di sottrarre la frazione pesante rotolante (inerti, vetro, ceramiche, ecc..) di scarto, dalla frazione leggera perlopiù in forma piana (pellicole, carta-cartone, legno, plastica, ...). La separazione delle due frazioni di rifiuto avviene in base alle differenti "curve di volo" dei materiali sul piano di vagliatura; la frazione leggera viene lanciata in avanti e convogliata al trituratore secondario (raffinatore) mentre quella pesante "rotolante" viene trattenuta e scaricata. Considerata la tipologia del mix di rifiuti trattati, quest'ultima frazione (di scarto) può essere stimata in un quantitativo pari a circa il 4% del rifiuto in ingresso, ossia approssimativamente ***1˙200 t/anno***.

4) *Triturazione secondaria* (raffinazione): riduce i rifiuti pretriturati a dimensioni inferiori a 30 mm, pezzatura ottimale per l'utilizzo del combustibile solido prodotto.

5) *Separazione dei metalli non ferrosi* (seconda separazione magnetica): la separazione avviene sul rifiuto macinato mediante un dispositivo a correnti indotte che permette di recuperare la frazione metallica non ferrosa eventualmente presente nei rifiuti, da destinare ad altri impianti autorizzati. Dalla seconda separazione magnetica si stima possa essere estratto un quantitativo di metalli (non ferrosi) pari a circa lo 0,5% del rifiuto in ingresso, ossia complessivamente circa ***150 t/anno***.

In coda alla linea di trattamento un sistema di nastri elevatori-trasportatori consente di convogliare opzionalmente il CSS:

- ad una compattatrice stazionaria con dispositivo di spinta del CSS pressato in apposito cassone scarrabile (tipo press-container);
- ad un punto di carico diretto di vettori equipaggiati con sistema walkingfloor;
- ad una coclea distributrice a tre punti di scarico per il deposito in cumulo del CSS in apposita area dedicata.

La linea di trattamento è dimensionata per trattare in continuo un flusso di **10 t/h di rifiuti** (in ingresso) che consente di poter stimare una potenzialità di trattamento pari a **120 t/giorno** (per funzionamento **su n.2 turni diurni**) e a **30˙000 t/anno** (assumendo 250 giorni/anno di attività), con l'obiettivo di produrre approssimativamente ***28˙500 t/anno di CSS***, stimando complessivamente in circa 1˙500 t/anno i rifiuti prodotti nelle varie fasi di recupero. I rifiuti prodotti dalla linea (sostanzialmente metalli ed inerti) vengono depositati in contenitori/container dislocati in area dedicata, in attesa di essere conferiti ad altri impianti di recupero autorizzati.
La descrizione delle macchine è riportata nel paragrafo 5.1.2 della Relazione tecnica presentata da SAVI S.p.A., Elaborato 1A.

E' confermata la presenza del settore di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi conferiti (unicamente) in contenitori o confezionati (big-bags, casse, fusti, gabbie metalliche, pallets,...), costituito da un insieme di box opportunamente compartimentati, presidiati da sistemi di raccolta degli eventuali spanti. I rifiuti stoccati sono quindi allontanati dall'impianto e destinati ad altri impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento finale, conformemente a quanto preliminarmente stabilito e riportato nel formulario di identificazione in ingresso (R13 o D15).
All'atto del conferimento vengono effettuate le seguenti operazioni:

- verifica della documentazione che accompagna il carico (f.i.r., analisi di classificazione/ caratterizzazione, dichiarazioni, ...) ;
- ispezione visiva del carico, per la verifica dell'assenza di odori anomali e/o contenitori inidonei;
- pesatura del carico.

il settore si compone di un insieme di box, dotati di sistemi di captazione-contenimento degli spanti e segnatamente:

- n. 5 box (identificati con le sigle Pa, Pb, Pc, Pd, Pe) adibiti allo stoccaggio di rifiuti pericolosi
- n. 2 box (identificati con le sigle NPa, NPb) adibiti allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi;

Il settore comprende inoltre altri due box, anch'essi dotati di sistemi di captazione-contenimento degli spanti:
- uno specificamente attrezzato per il riconfezionamento di contenitori non inidonei a garantire una perfetta e duratura tenuta
- l'altro adibito al deposito dei rifiuti prodotti in impianto

Il capannone destinato a ricovero delle apparecchiature presenta una superficie coperta di 2˙336 m^2, un'altezza utile (sotto l'intradosso del solaio di copertura) di 9,20 m ed un volume utile pari a 20˙340,46 m^3.
L'area di proprietà è adeguatamente recintata con rete metallica; all'interno della recinzione, sul lato sud è prevista la realizzazione di una fascia verde alberata. L'area scoperta di pertinenza dell'impianto (a meno dell'area verde) sarà pavimentata con massetto di calcestruzzo armato e sarà presidiata da un sistema di captazione delle acque meteoriche (scolanti dalla superficie impermeabilizzata) confluente in un impianto di "controllo" e trattamento della "prima pioggia" che, dopo trattamento, sarà accumulata e, cautelativamente, rilanciata alla pubblica fognatura. *La descrizione grafica delle opere civili è proposta negli elaborati grafici del fascicolo 1D.*
I vettori potranno accedere ed uscire (a senso unico) dal capannone attraverso due varchi muniti di portoni di altezza e larghezza pari a 5 m ad apertura automatica (con sensore di presenza di vettore), con la parte bassa grigliata per consentire l'immissione (compensazione) di aria anche a portoni chiusi. Entrambi i varchi (di accesso e di uscita) saranno esternamente presidiati da una canaletta grigliata (atta a sopportare carichi pesanti) di captazione di eventuali acque meteoriche di scorrimento dai piazzali esterni allo scopo di prevenirne l'ingresso nel capannone.
E' prevista la realizzazione di una nuova palazzina uffici-servizi e di una tettoia di copertura dell'area compresa fra il capannone preesistente e quello di nuova costruzione. La palazzina uffici-servizi consisterà in un fabbricato in muratura addossato al "nuovo" capannone, avrà una superficie coperta pari a circa 331 mq e si svilupperà su due piani fuori terra entro i quali saranno ricavati:

- al piano terra, la reception, gli uffici amministrativi (uno dei quali, l'ufficio pesa, per il controllo dei carichi in entrata ed in uscita), lo spogliatoio ed i servizi igienici per il personale dell'impianto;
- al piano primo, una sala riunioni, alcuni uffici (in particolare quello di direzione dell'impianto) ed i servizi igienici.

La nuova tettoia (pensilina) di copertura dell'area compresa fra il capannone preesistente e quello di nuova costruzione sarà realizzata con struttura metallica intralicciata e copertura in pannelli sandwich autoportanti;

la struttura avrà un'altezza utile (sottotrave) di 8,85 m e superficie coperta pari a 355 m^2. Pianta, prospetti e sezioni del capannone (involucro edilizio dell'impianto) e delle ulteriori strutture in progetto sono riportate in elaborato 1D3.
L'impianto di trattamento dell'acqua meteorica è dimensionato in ragione della superficie scolante presidiata che ascende a circa 3˙000 m^2. L'impianto di trattamento è costituito da un complesso di quattro manufatti in cemento armato vibrato e nello specifico da:

- una vasca di decantazione a pianta rettangolare di dimensioni interne: 6,30 x 2,20 x h 2,15 m, con volume utile minimo pari a 25,5 m^3;
- una vasca di disoleazione suddivisa in due comparti (sifonati) uguali, ciascuno di dimensioni: 3,10 x 2,20 x h 2,15 m, con volume utile complessivo minimo pari a 24,5 m^3; i comparti di disoleazione saranno muniti di valvole (manuali) di sfioro (estrazione) degli eventuali olii, "intrappolati" in superficie, entro appositi pozzetti di raccolta; vengono in particolare previsti n°2 pozzetti in c.a.v. di raccolta olii (uno per comparto) aventi ciascuno un volume utile di 1.000 litri;
- n° 2 vasche "volano" di accumulo della pioggia trattata, tra loro collegate nella parte bassa, aventi ciascuna dimensioni di 6,30 x 2,20 x h 2,15 m, con un volume utile complessivo (di accumulo) di oltre 52 m^3.

L'acqua meteorica, captata dalle caditoie grigliate, viene convogliata alla vasca di decantazione e successivamente nei comparti di disoleazione da cui, per gravità, defluisce nelle vasche volano attraverso un pozzetto scolmatore. La batteria di vasche di decantazione e disoleazione è dimensionata per assicurare un tempo minimo di permanenza (delle acque da trattare) di 30 minuti alla portata corrispondente ad una precipitazione media 30 mm/h; infatti, con una precipitazione di 30 mm/h distribuita sulla superficie presidiata di circa 3˙000 m^2. Dal pozzetto scolmatore, l'acqua trattata (di prima poggia) affluisce alle vasche volano e l'eccedenza al sistema di smaltimento per dispersione negli strati subsuperficiali del suolo. Prioritariamente sullo scarico in pubblica fognatura, le acque di prima pioggia (trattate ed accumulate nelle vasche volano) vengono all'occorrenza utilizzate per reintegrare la riserva antincendio dell'impianto di estinzione incendi.

L'area (definita DR) di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (cui al par. 14 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) in alimentazione alla linea di produzione di CSS occupa una porzione (lato est) del capannone con un sedime netto di circa 300 m^2 (dimensioni in pianta: 23,5 m x 13,0 m). Essa è delimitata sui tre lati (nord, sud ed est) dalla muratura di tamponamento perimetrale del capannone ed è accessibile, per i conferimenti, dal lato ovest, direttamente dalla corsia di circolazione vettori interna al capannone; su questo lato, l'area di deposito è parzialmente compartimentata con elementi mobili in cemento armato precompresso tipo "New Jersey" accostati e anche (esternamente) presidiata idraulicamente da una canaletta (con giacitura nord-sud), raccordata ad una vasca interrata monolitica (VR2) in cemento armato vibrato di volume utile pari a 10 m^3 di raccolta di eventuali perdite liquide e colaticci drenati (grazie alla pendenza impostata sul pavimento) dall'area di stoccaggio; gli eventuali liquidi corrivati possono essere facilmente aspirati, dalla vasca di raccolta, con attrezzatura mobile e accumulati, in bonzette, nell'apposita area di deposito (RP). La fossa di carico, in c.a., delle dimensioni di 9,00 m x 4,10 m x 2 m di profondità, sarà realizzata alla distanza di circa 3 m dalla muratura di tamponamento del lato nord del capannone; nella fossa sarà alloggiata la tramoggia di alimentazione. Da qui un nastro trasportatore a tapparelle trasferisce i rifiuti al trituratore primario (TR01).

L'impianto dispone di un'area di deposito del CSS in cumulo e di un'area di deposito (stoccaggio), in container/casse, dei rifiuti prodotti dalla linea di recupero. Al deposito in cumulo del CSS allo stato sfuso è destinata un'area, delimitata sui lati sud ed ovest dalla muratura di tamponamento del fabbricato e sul lato est da un muro divisorio (in c.a.) di altezza pari a 7,00 m, a formare un box aperto sul lato nord, per le operazioni di carico vettori. L'area di deposito presenta una superficie di 200 m^2 che garantisce un accumulo di circa 800 m^3 di CSS.
Al deposito (stoccaggio) dei rifiuti prodotti dalla linea CSS, viene destinata un'area sul lato sud del capannone, libera da strutture e delimitata ad est e ad ovest dai setti divisori che separano, rispettivamente, l'area di stoccaggio dei rifiuti confezionati / in contenitori e l'area di deposito del CSS sfuso, e a sud dal muro di tamponamento del capannone. Nell'area suddetta saranno stoccati, in container/casse, i seguenti rifiuti prodotti dalla linea di produzione del CSS:

- metalli ferrosi prodotti dalla prima separazione magnetica C.E.R. 19 12 02;
- rifiuti misti (frazione pesante/rotolante) derivanti dalla vagliatura balistica C.E.R. 19 12 12;
- metalli non ferrosi prodotti dalla seconda separazione magnetica - a correnti indotte C.E.R. 19 12 03.

2.2.4 Impianti ausiliari

Gli impianti ausiliari a servizio dell'attività di stoccaggio comprendono:
- l'impianto di aspirazione localizzata e depurazione asservito alla postazione di riconfezionamento;
- gli impianti di aspirazione - ventilazione (forzata) e di trattamento delle arie aspirate;
- gli impianti antincendio ed il sistema di rilevazione di fumo;
- l'impianto idrico;
- l'impianto elettrico.

La descrizione di tutti gli elementi costitutivi degli impianti ausiliari è reperibile da pag. 56 a pag.79 dell'elaborato A1 – Relazione di progetto (ottobre 2013) e nel documento di integrazione "Impianto di abbattimento asservito alla postazione di riconfezionamento"- Doc. att24641 del 13.05.2014.

Caratteristiche dell'"Impianto di abbattimento asservito alla postazione di riconfezionamento":
- Tipo: adsorbitore a carbone attivo (a perdere) con prefiltri di rimozione polveri
- Portata di progetto: 1.200 m^3/h
- Inquinante considerato (tracciante): n-esano
- Massima evaporazione presunta (carico inquinante massimo di progetto): 0,5 Kg/h
- Concentrazione massima nella corrente in ingresso: 420 mg/Nm^3
- Tipo di carbone: vegetale attivato fisicamente con vapor d'acqua
- Quantità di carbone nel filtro: 110 Kg
- Capacità effettiva media di adsorbimento (a 20 ° C): 18 % in peso
- Volume di carbone attivo: 210 l
- Disposizione: a pannelli
- N° pannelli: 10
- Superficie pannelli: 0,42 m^2 (700 x 600 mm)
- Spessore pannelli: 50 mm
- Velocità di attraversamento: 0,80 m/s
- Perdita di carico (totale nel filtro): 150 mm c.a.
- Efficienza di rimozione (dei C.O.V. quali solventi): 90 %
- Concentrazione massima di C.O.V. nella corrente in uscita: 50 mg/Nm^3
- Tempo di lavoro: 110 x 0,18 / (0,5 x 0,9) = 44 h
- Frequenza della sostituzione dei pannelli: ogni 40 h di servizio effettivo
- Modalità di controllo: contaore
- Destinazione dei carboni esauriti: smaltimento o recupero
- Prefiltro: n° 3 griglie con materiale filtrante
- Materiale filtrante: fibra poliestere con leganti acrilici
- Efficienza di filtrazione: 90 %
- Sezione di attraversamento: 0,42 m^2
- Velocità di attraversamento: 0,80 m/s
- Rigenerazione: mediante lavaggio con acqua e detersivo a 30 ÷ 40 ° C
- Frequenza della rigenerazione: trimestrale

Per il trattamento dell'aria aspirata dai locali e dalle macchine sono previsti due filtri a maniche del tipo "pulse-jet" (con pulizia pneumatica in controcorrente delle maniche) con ventilatori istallati a valle per preservare le pale dei ventilatori da fenomeni di erosione ad opera delle polveri aspirate. Per assicurare la massima resa di depolverazione (del 99% su particelle anche submicroniche) e per minimizzare la perdita di carico attraverso il tessuto filtrante si adottano basse velocità di filtrazione (inferiori a 0,03 m/s).
Peculiarità di ogni filtro:
- Portata d'aria da filtrare: 22˙000 m^3/h
- Temperatura di esercizio: ambiente
- Tipo di tessuto filtrante: feltro agugliato poliestere (PES 500 NF)
- Grammatura del tessuto filtrante: 500 g/m^2

- Velocità di filtrazione di progetto: 0,02 m/s
- Superficie filtrante richiesta: 306 m^2
- Diametro delle maniche: 120 mm
- Lunghezza delle maniche: 3˙000 mm
- Superficie filtrante per manica: 1,13 m^2
- Numero di maniche richiesto: 271
- Numero di maniche effettivamente installate: 276
- Tramatura filtro: 23 x 12
- Superficie filtrante effettiva: 312 m^2
- Velocità di filtrazione effettiva: inf. 0,02 m/s
- Estrazione maniche: dall'alto
- Ingombro del filtro in pianta: 2˙780 x 4˙030 mm
- Altezza filtro (totale): 9˙100 mm
- Numero elettrovalvole pulizia: 23
- Consumo specifico aria compressa: 0,15 Nm^3/h per m^2 di tessuto
- Consumo di aria compressa: # 40 Nm^3/h
- Perdite di carico attraverso il filtro: 130 mm c.a.
- Tipo di scarico polveri: valvola stellare - coclea
- Polverosità residua massima: 10 mg/Nm^3

Il corpo dei filtri sarà realizzato in pannelli di lamiera zincata presso-piegata di spessore 20-30-40/10; ciascun filtro sarà dotato n.3 pannelli di rottura certificati secondo D.Lgs. 233/03 e DPR 23/03/1998 n.126 (recepimento della direttiva comunitaria 99/92/CE Atex 137 e 94/9/CE Atex).

Per il lavaggio dei propri mezzi di trasporto è utilizzata una piazzola pavimentata (con massetto di calcestruzzo armato) attualmente scoperta. La piazzola è sagomata con pendenze a confluire in una caditoia grigliata di raccolta delle acque reflue di lavaggio dalla quale le acque stesse defluiscono in una vasca "tricamerale" interrata, a pianta rettangolare (vedasi elaborato 1D8), suddivisa in tre scomparti, sequenziali, destinati, nell'ordine, a: decantazione, disoleazione, raccolta con sfioro delle acque pretrattate che vengono convogliate (a gravità), attraverso apposito pozzetto di ispezione (a valle dell'impianto), nel collettore di scarico allacciato alla pubblica fognatura (a norma di autorizzazione allo scarico rilasciata da Acque Vicentine S.p.A.).

2.2.5 Tipologie di rifiuti ritirabili

Per la produzione di CSS (attività R3) saranno accettati in impianto unicamente rifiuti non pericolosi appartenenti alla tipologia di cui al par. 14.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., contraddistinti dai seguenti codici C.E.R.: 07 02 13, 15 01 01, 15 01 02, 15 01 03, 15 01 05, 15 01 06, 16 01 03, 16 01 19, 17 02 01, 17 02 03, 19 05 01, 19 12 01, 19 12 04, 19 12 10, 19 12 12, 20 02 03, 20 03 01.

Ai fini dello stoccaggio provvisorio (attività R13/D15) saranno accettati, unicamente entro contenitori idonei al trasporto ed alla movimentazione (bigbag, sacchi, fusti, bonzette,..) o pallettizzati, i rifiuti pericolosi contraddistinti dai seguenti codici C.E.R.: 01 05 05*, 01 05 06*, 04 02 16*, 04 02 19*, 05 01 03*, 06 13 02*, 07 01 11*, 07 02 11*, 07 03 11*, 07 04 11*, 07 06 11*, 08 01 11*, 08 01 13*, 08 01 21*, 08 03 14*, 08 03 17*, 08 04 09*, 08 04 11*, 11 01 08*, 11 01 09*, 11 01 13*, 11 01 15*, 11 01 98*, 11 05 03*, 12 01 12*, 12 01 14*, 12 01 16*, 12 01 18*, 12 01 20*, 13 02 05*, 13 05 02*, 13 08 01*, 13 08 02*, 15 01 10*, 15 01 11*, 15 02 02*, 16 01 07*, 16 03 03*, 16 03 05*, 16 07 08*, 16 07 09*, 16 11 01*, 16 11 03*, 16 11 05*, 17 01 06*, 17 02 04*, 17 06 03*, 17 09 02*, 19 01 05*, 19 01 07*, 19 01 10*, 19 01 11*, 19 01 13*, 19 01 15*, 19 01 17*, 19 02 04*, 19 02 05*, 19 02 11*, 19 03 04*, 19 03 06*, 19 04 02*, 19 08 13*, 19 10 03*, 19 10 05*, 19 11 05*, 19 11 07*, 19 12 11*, 19 13 01*, 19 13 03*, 20 01 27*, 20 01 33*

ed i rifiuti non pericolosi contraddistinti dai seguenti codici C.E.R.: 04 01 06, 04 01 09, 04 02 15, 06 05 03, 07 01 12, 07 02 12, 07 02 13, 07 03 12, 07 05 12, 07 06 12, 07 07 12, 08 01 12, 08 01 14, 08 03 15, 08 03 18, 08 04 10, 08 04 12, 11 01 10, 11 01 14, 12 01 03, 12 01 04, 12 01 05, 12 01.15, 12 01 17, 12 01 21, 15 02 03, 16 03 04, 16 03 06, 16 11 06, 17 06 04, 17 08 02, 19 01 02, 19 01 12, 19 01 14, 19 01 16, 19 01 18, 19 01 19, 19 08 14, 20 01 34.

In allegato 1A1 sono riportati: le tipologie, i codici C.E.R., la descrizione, lo stato fisico, le modalità di conferimento/stoccaggio e le operazioni cui potranno essere sottoposti i rifiuti accettabili in impianto.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel quadro ambientale i proponenti hanno provveduto, ai sensi della vigente normativa, all'analisi e descrizione delle componenti ambientali potenzialmente coinvolte dalla realizzazione dell'opera in oggetto, confrontando la situazione prima dell'intervento con quella attesa durante e dopo il suo compimento.
Le componenti ambientali prese in esame sono le seguenti:

- sistema insediativo;
- sistema viario e traffico;
- atmosfera – clima;
- suolo e sottosuolo;
- idrogeologia – acque sotterranee;
- idrografia – acque superficiali;
- clima acustico;
- flora, fauna ed ecosistemi;
- paesaggio;
- salute pubblica;
- traffico e viabilità.

2.3.1 Sistema insediativo

L'opera in progetto si colloca in un contesto insediativo industriale nella Zona Artigianale Industriale di Sandrigo; essa è circondata sui lati nord sud ed ovest da altre attività produttivo-commerciali, mentre a est confina con terreni ad uso agricolo.

2.3.2 Sistema viario e traffico

Il sito si trova a circa 2 Km dall'uscita autostradale di Dueville della A31 "Valdastico". Per l'avvicinamento, si procede quindi lungo la S.P. n. 248 "Schiavonesca-Marosticana". Poco prima del centro abitato di Sandrigo, si lascia la Provinciale per percorrere per 150 m Via della Repubblica per accedere allo stabilimento.
Dall'esame dei risultati sul monitoraggio del traffico a livello provinciale riportati nel SIA (Progetto SIRSE anni 2000÷2007) si evidenzia che il traffico sulla S.P. 248 è molto intenso e di tipo prevalentemente lavorativo con punte massime concentrate fra le 7.30 e le 8.30 e fra le 17.30 e le 18.30 dei giorni feriali. I dati rilevati lungo la Provinciale evidenziano una media di 1.375 passaggi/ora nei giorni feriali, periodo diurno.
IMPATTI: Attualmente la movimentazione giornaliera di vettori determinata dall'impianto è pari a circa 60 mezzi/giorno (30 in ingresso e 30 in uscita); per l'impianto nella configurazione di progetto si prevede un incremento del flusso veicolare di circa 50 mezzi/giorno. I progettisti, evidenziando anche il fatto che i rilevamenti si riferiscono ad un periodo compreso tra il 2000 ed il 2007 ben lontani dall'attuale crisi che ha notevolmente attenuato il numero di mezzi in circolazione, ritiene che l'incremento determinato dall'attuazione di quanto in progetto risulta avere un impatto assolutamente *minimo* e sostenibile per il tipo di viabilità presente in zona.

2.3.3 Atmosfera

Per quanto riguarda i parametri meteo climatici tipici dell'area gli estensori del SIA hanno fatto riferimento ai dati rilevati dalla centralina di telerilevamento di Thiene e dalla stazione pluviometrica di Vicenza, afferenti al periodo 1999÷2005 e messi a disposizione da ARPAV. Il sito in oggetto si trova in una zona a clima temperato con temperature che mediamente vanno dai 4°C in inverno e 25°C nel periodo estivo. Le precipitazioni sono distribuite in tutto l'arco dell'anno con picchi stagionali primaverili ed autunnali. Il valore medio della precipitazione nell'arco dell'anno si attesta attorno ai 1100 mm. Il vento ha direzione prevalente da nord / nord-est con prevalenza di situazioni di calma di vento e/o vento debole.
IMPATTI: i materiali che la Ditta intende trattare in questa nuova configurazione di progetto sono:

- rifiuti solidi non pericolosi, stabili non reattivi (non putrescibili e/o soggetti a degradazione con produzione di odori, gas e vapori) nella linea di produzione CSS,
- rifiuti pericolosi e non pericolosi conferiti esclusivamente in contenitori o confezionati su pallet, sui quali verranno eseguite unicamente operazioni di stoccaggio (R13/D15) con eventuale riconfezionamento (D14).

Tutte le operazioni sui rifiuti (stoccaggi e trattamenti) saranno eseguite all'interno di un capannone industriale dotato di sistemi di captazione ed abbattimento delle polveri (filtro a maniche autopulente "Pulse-jet"). I punti di aspirazione sono localizzati in corrispondenza delle aree e delle attrezzature ove maggiore è la probabilità di sollevamento e diffusione delle polveri. Le operazioni di riconfezionamento, potenzialmente più pericolose per quanto riguarda la possibilità di dispersione in atmosfera di polveri e solventi volatili di varia natura, saranno eseguite in un'area appositamente dedicata all'interno del capannone, e dotata di impianto di aspirazione e trattamento aria tramite depolverazione su filtri a maniche e adsorbimento con filtri a carbone attivo.
Non sono quindi previste emissioni aeriformi di tipo diffuso, mentre quelle del camino a servizio dell'impianto trattamento arie sono controllate e devono rispettare i limiti di emissione imposti.
Data la natura chimica e fisica dei rifiuti che la Ditta intende trattare, nonché le modalità di gestione degli stessi, si stima che la produzione e diffusione di polveri, solventi e sostanze odorigene in atmosfera sia praticamente *nulla*.

2.3.4 Suolo e sottosuolo

Savi Servizi si colloca nella fascia di transizione tra l'alta e la media Pianura Veneta, ai piedi delle propaggini più orientali dei monti Lessini, in un territorio sub pianeggiante, debolmente degradante verso S-E, ad una quota media di 70-75 m s.l.m.m.. Il comune di Sandrigo è localizzato a cavallo tra la parte settentrionale della fascia delle risorgive e la parte meridionale del materasso alluvionale sede dell'acquifero indifferenziato dell'alta pianura veneta. Dall'esame delle stratigrafie di sondaggi e pozzi realizzati nei pressi dell'area di Savi Servizi, si evidenzia che sono presenti depositi alluvionali caratterizzati dall'alternanza di spessori ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi e spessori di argilla con subordinata e scarsa presenza di frazioni limose che si spinge fino a profondità superiori ai 100 m dal p.c.. Tale andamento è stato verificato anche dalle prove penetrometriche eseguite in sito che hanno dimostrato la presenza di un orizzonte ghiaioso e ghiaioso sabbioso dotato di buone caratteristiche di portanza.
IMPATTI: Dal momento che: tutte le operazioni eseguite dalla Savi Servizi si svolgeranno esclusivamente in ambiente chiuso e completamente pavimentato, tutte le aree esterne adibite a passaggio dei mezzi di trasporto da e per la Ditta sono completamente pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque piovane, nessun tipo di deposito o stoccaggio di rifiuti si effettuerà in aree scoperte, le acque reflue di lavaggio vettori, previo trattamento interno, vengono conferite in pubblica fognatura, gli spanti e colaticci potenzialmente rilasciati dai rifiuti stoccati o dai mezzi di movimentazione all'interno del capannone vengono raccolte dalla rete interna e periodicamente smaltite come rifiuto presso ditte esterne debitamente autorizzate, gli impatti che la Ditta ritiene di provocare sulla componente ambientale suolo e sottosuolo sono *lievi*.

2.3.5 Idrogeologia – Acque sotterranee

L'impianto Savi Servizi è ubicato circa 1 Km a monte del limite settentrionale della fascia di transizione tra il sistema freatico indifferenziato e quello multi falde in pressione. La superficie freatica in questa zona si colloca a circa 56 m s.l.m.m. in fase di morbida e a 69 m s.l.m.m. in fase di piena, con un franco, rispetto al piano campagna, compreso tra 5 e 18 m. Il livello freatico è direttamente influenzato dalle precipitazioni della zona di ricarica e, di conseguenza, i valori di massimo innalzamento si registrano in tardo autunno ed in primavera. L'elevata permeabilità del suolo e sottosuolo nell'area di interesse (circa 10^{-4} m/s), rende l'acquifero sotterraneo particolarmente vulnerabile ad eventuali fenomeni di sversamenti accidentali e/o inquinamento del suolo.
IMPATTI: Al fine di prevenire qualsiasi tipo di contaminazione del sottosuolo e della risorsa idrica sotterranea, i progettisti hanno previsto che tutti gli stoccaggi di rifiuti avvengano in aree coperte, pavimentate e presidiate da sistemi di captazione e contenimento di eventuali spanti e colaticci. Le aree esterne di manovra vettori saranno anch'esse pavimentate e dotate di sistemi di captazione e trattamento delle acque meteoriche scolanti dalle superfici impermeabilizzate. Il sistema di gestione delle acque meteoriche è stato studiato per raccogliere e gestire tutte le acque di prima pioggia (fino a circa 17 mm) che, dopo trattamento interno di sedimentazione e disoleazione vengono avviate alla pubblica fognatura, mentre quelle sicuramente di seconda pioggia in esubero in caso di eventi meteorici eccezionali, comunque pretrattate, vengono smaltite per dispersione negli strati sub-superficiali del suolo, così come le acque meteoriche dei tetti. Il progetto non prevede alcuna attivazione di prelievi (pozzi) ed utilizzo di acque di

falda. Per quanto sopra illustrato si ritiene che l'impatto delle opere in progetto sulla componente ambientale in esame sia *lieve* sia in fase di realizzazione dell'impianto, che in fase di gestione.

2.3.6 Idrografia – Acque superficiali

I corsi d'acqua presenti in zona hanno un carattere prevalentemente torrentizio. I principali sono i torrenti Astico che attraversa il territorio comunale di Sandrigo da NW a SE passando a circa 350 m dal confine Ovest della Ditta, il Laverda ed il Tesina. L'area in esame non è soggetta a rischi di potenziali esondazioni, né si trova in aree classificate dal PAI a pericolosità o rischio idraulico. La qualità idrochimica del torrente Astico, monitorata dalla Provincia di Vicenza e da ARPAV risulta sostanzialmente buona, con un leggero peggioramento nei pressi di Arsiero.

IMPATTI: Savi Servizi non ha e non avrà scarichi diretti su corpi idrici superficiali, tutte le acque meteoriche che interessano i piazzali (sui quali avviene esclusivamente il transito dei vettori e non vi è alcun deposito di rifiuti) sono raccolte e gestite da un impianto di trattamento (sedimentazione e disoleazione) interno e quindi scaricate in pubblica fognatura (fino a 17 mm di pioggia), mentre le acque di seconda pioggia e dei tetti sono smaltite negli strati sub-superficiali del suolo. Tutti gli eventuali spanti e colaticci rilasciati dai rifiuti (comunque trattati esclusivamente all'interno del capannone) sono raccolti ed avviati a ditte esterne per lo smaltimento come rifiuto. Le acque derivanti dalla piazzola di lavaggio vettori, dopo trattamento interno sono avviate a smaltimento in pubblica fognatura. Date le modalità di conduzione dell'attività, nonché la strutturazione degli spazi della ditta Savi Servizi l'impatto delle opere in progetto sulla componente ambientale in esame è valutato *nullo* sia in fase di realizzazione dell'impianto, che in fase di gestione.

2.3.7 Clima acustico

Il sito in oggetto si localizza in un'area classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Sandrigo in classe VI che prevede un limite di emissione sia diurno che notturno pari a 65 dB(A). i progettisti hanno provveduto a depositare una relazione di "Valutazione d'impatto acustico" (crf. doc. 2B) nella quale sono stati raccolti sia i dati misurati in fase di realizzazione del precedente progetto (2009) che le misure effettuate nel settembre 2013 a validazione e verifica delle precedenti.

Le indagini fonometriche eseguite sullo stato di fatto hanno dimostrato la piena compatibilità dei livelli di rumore prodotti con i limiti assoluti di zona applicabili.

IMPATTI Nella configurazione futura le sorgenti acustiche più significative sono rappresentate dai ventilatori e dai dispositivi di pulizia automatica dei filtri a maniche dell'impianto di trattamento delle arie di ventilazione aspirate dal capannone che saranno ubicati all'esterno dello stesso. Per quanto riguarda la nuova linea di trattamento rifiuti per la produzione di CSS, completamente allestita all'interno del capannone che grazie alla sua struttura garantisce un abbattimento delle emissioni sonore verso l'esterno non inferiore ai 30 dB, le apparecchiature con i maggiori livelli di emissione sonora sono rappresentate dai trituratori (primario e secondario), che comunque saranno opportunamente compartimentati con pannellature fonoisolanti/fonoassorbenti. La valutazione previsionale dell'impatto acustico redatta da un tecnico abilitato ha dimostrato che nella configurazione di progetto i livelli di rumore attesi risultano assolutamente compatibili con il limite assoluto di emissione dell'area in oggetto, nonché con i limiti di immissione, assoluti e differenziali per le aree contermini nelle quali si propagano le emissioni acustiche dell'impianto stesso. Per quanto su riportato l'impatto delle opere in progetto sulla componente ambientale in esame è valutato *moderato*.

2.3.8 Vegetazione, flora e fauna

L'ambiente in cui è inserito il sito in oggetto è caratterizzato da zone agricole con appezzamenti di piccole e medie dimensioni, delimitati da strade e carrarecce interpoderali o da fossati irrigui o da siepi costituite da essenze arbustive ed arboree, in parte piantumate dall'uomo.

L'impianto si colloca all'interno della Zona Industriale di Sandrigo, in un paesaggio molto frammentato dall'urbanizzazione e dall'industrializzazione.

Il livello di biodiversità del sito risulta fortemente condizionato e ridotto per le numerose attività antropiche:

- non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali.

IMPATTI: date le attività di progetto e le caratteristiche della componente ambientale vegetazione, flora e fauna, gli estensori del SIA ritengono gli impatti generati dall'opera *nulli* sia in fase di cantiere che in fase di attività.
I siti sensibili segnalati più prossimi all'insediamento Savi Servizi sono il SIC "Bosco Dueville e risorgive limitrofe" IT3220040 (circa 1,5 Km a Sud-Est), il SIC "Grave ed Zone umide del brenta" IT3260018 (circa 8,5 Km ad Est) e la ZPS Bosco Dueville" IT3220013 (circa 4,5 Km a sud ovest).
Data la distanza e le modalità operative che la Ditta prevede di attuare, i progettisti hanno provveduto a redigere una dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale che esclude la possibilità di ogni forma di impatto su tali siti Natura 2000.

2.3.9 Paesaggio

Il territorio in esame è quello tipico della pedemontana vicentina, caratterizzato da un paesaggio di tipo vallivo con corsi d'acqua molto spesso regimati per permettere l'irrigazione del territorio agricolo circostante. Nel tempo, anche grazie alla disponibilità territoriale e di corsi d'acqua, si è assistito ad un progressivo sviluppo di aree industriali ed artigianali a scapito dei territori agricoli di scarso pregio.
Savi Servizi si colloca in una zona artigianale caratterizzata dalla presenza di capannoni di diverse dimensioni e, sul lato est, da terreni agricoli. Non sono individuabili nei pressi dell'area in esame strutture di pregio paesaggistico (elementi culturalmente rilevanti, beni da tutelare e/o elementi naturali caratterizzanti).
IMPATTI: Gli aspetti visivi dell'insediamento nell'ambito territoriale, dal momento che la maggior parte delle opere strutturali sono già realizzate in virtù della precedente autorizzazione, sono poco rilevanti. L'impatto su tale componente è quindi stato valutato *nullo*.

2.3.10 Salute pubblica

Le componenti che incidono sulla qualità della salute del personale operante in Savi Servizi nel caso del progetto in esame sono sostanzialmente legate alla qualità dei rifiuti trattati ed alle modalità operative adottate. In particolare è stata valutata la presenza di sostanze tossiche e radioattive, di agenti patogeni biologici, le emissioni aeriformi e acustiche.
Il tipo di attività che Savi Servizi intende insediare nel suo nuovo capannone di Sandrigo e le modalità di conduzione della stessa portano a valutare come *lieve* rischio per la salute pubblica.

2.3.11 Traffico e trasporti

Il sito dista circa 2 Km dall'uscita di Dueville dell'autostrada A31 e la rete viaria locale interessata dal passaggio dei vettori diretti e provenienti a Savi Servizi è la S.P. 248 "Schiavonesca-Marosticana". Alla Ditta si accede quindi percorrendo, per circa 100 m, una laterale della suddetta S.P..
IMPATTI: l'attuale movimentazione giornaliera di vettori determinata dall'esercizio autorizzato corrisponde a circa 60 mezzi/giorno. Con l'attuazione di quanto in progetto, si stima un incremento del traffico pesante di circa 50 mezzi/giorno ripartiti sulle 12 ore lavorative (7.00 ÷ 19.00), con un aumento medio di poco più di 4 mezzi/ora, il che implica un aumento del 3% del traffico diurno complessivo.
Per quanto su riportato l'impatto delle opere in progetto sulla componente ambientale in esame è valutato *moderato*.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'area in esame non si trova all'interno o in stretta prossimità né di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), né di Zone di Protezione Speciale (ZPS); i S.I.C. e Z.P.S. nel raggio di 10 km dall'area d'intervento sono:

- IT3220040 (SIC) "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" a 1,5 Km dal sito;
- IT3260018 (SIC/ZPS) "Grave e Zone umide della Brenta" a 8,5 Km dal sito;
- IT 3220013 (ZPS) "Bosco di Dueville" a circa 4,5 Km dal sito.

Il proponente, quindi, ritenendo che l'intervento in oggetto non siano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, ha redatto e presentato una dichiarazione di non necessità della procedura di V.Inc.A..
Tale documento è stato esaminato dai competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che, con Relazione Istruttoria Tecnica n. 43 del 7/2/2014 hanno preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

4.OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento da parte di:

- Acque Vicentine S.p.A. (ricevuta con prot. n. 62649 del 12/2/2014) nella quale si richiede che nel PMC sia prevista almeno un'analisi annuale effettuata presso ciascuno dei due pozzetti di campionamento (con scarico in corso) per i parametri pH, COD, SSt, Al, Fe, Cu, Zn, Azoto nitrico, azoto nitroso, azoto ammoniacale, idrocarburi totali, tensioattivi totali.

La Commissione prende atto della richiesta che viene assorbita nelle prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e all'incontro con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.
A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, elementi di contrasto tra le opere in esame ed i medesimi strumenti.
   Per quanto attiene alla Rete Natura 2000 l'area in esame non ricade all'interno o si trova in stretta prossimità di SIC e ZPS. I siti più prossimi sono:
   - IT3220040 (SIC) "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" a 1,5 Km dal sito;
   - IT3260018 (SIC/ZPS) "Grave e Zone umide della Brenta" a 8,5 Km dal sito;
   - IT 3220013 (ZPS) "Bosco di Dueville" a circa 4,5 Km dal sito.

   Data la lontananza e le caratteristiche delle opere previste, non vi saranno impatti significativi in termini di degrado dei siti e di conservazione degli habitat delle specie presenti.
   Anche gli altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) non sono stati riscontrati per l'area in esame.
   Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.
b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati aggiuntivi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
   Le opere valutate riguardano la riqualificazione dell'impianto di trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi, già autorizzato con DGRV n. 1352 del 17/07/2012 con implementazione di una nuova sezione di recupero per la produzione di Combustibile Solido da Rifiuti (CSS).
   La richiesta di autorizzare complessivamente un flusso di 6.000 t/anno di rifiuti pericolosi e non pericolosi confezionati /in contenitori, pari ad una movimentazione giornaliera di 24 t/giorno e 30.000 t/anno di rifiuti non pericolosi nella nuova linea di produzione CSS, pari ad una potenzialità di trattamento di 120 t/giorno risulta pienamente compatibile con la potenzialità massima dell'impianto in termini di potenzialità massima.
   La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili sia per quanto concerne l'attività di stoccaggio dei rifiuti confezionati / in contenitori già autorizzata (R13 / D15) che, soprattutto per la nuova linea di produzione di CSS.
   Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.
c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti e relativi interventi di mitigazioni, che le opere potrebbero generare nei confronti dell'ambiente circostante.
   Dal momento che tutte le operazioni sui rifiuti vengono eseguite all'interno di un capannone dotato di adeguati presidi sia per la raccolta e gestione di eventuali spanti e colaticci, sia di sistema di

abbattimento emissioni atmosferiche, che l'intera area risulta pavimentata, che la valutazione previsionale di incidenza acustica ha dimostrato il pieno rispetto dei limiti di norma, la Commissione ritiene che non vi siano significative alterazioni delle componenti ambientali dovute alla realizzazione di quanto in progetto.

In conclusione, dopo aver esaminato e valutato nel suo insieme il S.I.A., la relazione presentate ed il progetto definitivo, si ritiene che gli interventi proposti non presentino elementi ostativi al rilascio della compatibilità ambientale ed alla loro successiva realizzazione, nel rispetto delle prescrizioni successivamente riportate.

6.VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (assenti Dott. Nicola Dell'Acqua e l'Ing. Giampietro Gavagnin, Componenti esperti della Commissione), esprime all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI:

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
   Possono comunque essere adottati eventuali e diversi accorgimenti tecnici non sostanziali sulle linee di produzione, che non modifichino i processi produttivi e/o le finalità individuate dal Proponente nella documentazione tecnica già agli atti. Tali accorgimenti/modifiche dovranno essere relazionati ed evidenziati nella documentazione tecnica da presentare ai fini del collaudo.
2. Presso l'impianto potranno essere prese in carico esclusivamente le tipologie di rifiuti individuate con i codici CER (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) riportati nella Tabella inserita in allegato 1A1 alla "Relazione Tecnica 1A".
3. Le potenzialità massime dell'impianto sono:
   a) Nuova linea CSS (solo rifiuti non pericolosi):
      - potenzialità annua trattamento 30.000 t/anno, pari a 120 t/g (con 250 giorni lavorativi)
      - capacità max stoccaggio area rifiuti NP da avviare a trattamento CSS: 360 t
      - capacità max stoccaggio area CSS sfuso: 200 t
      - capacità stoccaggio rifiuti secondari prodotti dalla linea CSS: 90 t, di cui:
        - materiali ferrosi in container: 15 t
        - materiali non ferrosi in container: 30 t
        - rifiuti misti - frazione pesante di scarto (in casse): 45 t.
   b) Aree stoccaggio rifiuti confezionati/in contenitori :
      - potenzialità annua : 6.000 t/anno (di rifiuti pericolosi e non pericolosi)
      - capacità max stoccaggio area rifiuti confezionati: 140 t (di cui: RP =100 t; RNP = 40 t)
4. Le emissioni dai camini n. 1 e 2 dovranno rispettare i seguenti limiti: polveri 10 mg/Nm^3; inoltre, per il camino n. 2 (Aspirazione della postazione di riconfezionamento) dovranno essere rispettati i seguenti limiti: COV 20 mg/Nm^3, di cui Classe I: 5 mg/Nm^3. Durante l'orario di lavoro dovranno essere garantiti n. 2 ricambi d'aria/ora.
5. Sull'impianto di trattamento aria a carboni attivi dovrà essere installato un sistema contaore ed andrà registrata in apposito registro ogni sostituzione dei carboni attivi, nonché gli interventi di manutenzione dell'impianto.

6. I camini dovranno essere verticali e di altezza non inferiore a 2 metri oltre il culmine della copertura dell'edificio. Dovranno essere dotati di bocchelli di campionamento secondo le norme vigenti e concordato con i tecnici dell'ARPAV.
7. Le aree interne ed esterne dovranno essere mantenute pulite mediante spazzatrice o analogo sistema di pulizia delle pavimentazioni.
8. Tutti i portoni e le finestre dell'edificio in cui si effettuano le lavorazioni sui rifiuti dovranno rimanere chiusi durante l'esercizio dell'impianto.
9. L'impianto di aspirazione dovrà essere spento solo dopo 60 minuti dal termine delle lavorazioni sui rifiuti.
10. Tutti i rifiuti, sia in cumulo che confezionati e/o in contenitori dovranno essere dotati di cartello di identificazione della provenienza e del codice CER.
11. I campionamenti e le analisi da condurre sulle emissioni in atmosfera, con determinazioni a monte ed a valle dei sistemi di abbattimento, dovranno essere concordate con ARPAV e descritti nel PMC. Copia dei risultati sarà trasmessa anche al Comune di Sandrigo.
12. L'acqua di prima pioggia di dilavamento delle superfici scoperte e le acque di lavaggio automezzi dovranno essere smaltite come rifiuto, o avviate alla rete fognaria pubblica previo trattamento nel rispetto del "contratto di fognatura e depurazione" sottoscritto con l'Ente gestore della rete fognaria.
13. Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture (tetti) e le acque di seconda pioggia saranno recapitate direttamente ad un sistema di dispersione negli strati sub-superficiali nel suolo.
14. Nel PMC dovrà essere prevista almeno un'analisi annuale effettuata presso ciascuno dei due pozzetti di campionamento (con scarico in corso) per i parametri pH, COD, SST, Al, Fe, Cu, Zn, Azoto nitrico, azoto nitroso, azoto ammoniacale, idrocarburi totali, tensioattivi totali.
15. I sedimenti e gli oli separati dall'impianto di trattamento acque meteoriche dovranno essere smaltiti presso impianti in conformità alla normativa vigente.
16. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà inoltre essere assicurato un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
17. Devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un deterioramento, anche temporaneo, delle condizioni igienico-sanitarie, nonché tutte le cautele necessarie ad evitare pericoli per gli operatori e alla salute pubblica. È fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente, nonché ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di controllo delle emissioni del proprio impianto.
18. La ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal rappresentante dell'Ufficio Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Sindaco del Comune di Sandrigo, il Presidente della Provincia di Vicenza ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì all'unanimità dei presenti

parere favorevole

all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti.

Nel corso della seduta del 10/9/2014, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Nella medesima seduta, la Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

Premesse e stato di fatto
La Ditta Savi Servizi S.r.l. ha presentato, con nota registrata al protocollo regionale n. 530871 del 29 settembre 2009, domanda contestuale di VIA e AIA relativamente alla riqualificazione dell'impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicato in Comune di Sandrigo (VI).
Con DGRV n. 1352/12 era stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale e autorizzati la costruzione e l'esercizio provvisorio dell'impianto di stoccaggio, con sconfezionamento/riconfezionamento e selezione di rifiuti pericolosi e non, richiesto nel 2009.
In data 26/06/2013 la Ditta ha comunicato l'inizio dei lavori di realizzazione, ancorché nel frattempo l'iniziativa progettata avesse perso gran parte dell'interesse commerciale in ragione della pesante crisi del settore produttivo. Pur confermandosi la necessità di mantenere un impianto di stoccaggio provvisorio per piccole partite (confezionate) di alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non, la gran parte della struttura (costruita) inizialmente prevista per lo stoccaggio di rifiuti solidi e fangosi allo stato sfuso ha richiesto una riprogettazione ai fini di un più opportuno sfruttamento. Le indagini di mercato hanno pertanto individuato nella produzione del CSS il settore più idoneo verso cui indirizzare la riqualificazione.

Stato di progetto
L'istruttoria ha permesso di verificare la formale completezza della documentazione presentata dalla Ditta, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.
La configurazione di progetto prevede due settori operativi: quello di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non, confezionati o in contenitori, con eventuale riconfezionamento qualora all'atto del conferimento i contenitori risultino inidonei a garantire una adeguata duratura tenuta, e quello dedicato alla produzione di CSS (ex "CDR"). In merito a quest'ultima attività, la Ditta presenta come istanza la possibilità di conformarsi a quanto previsto dal D.M. 05/02/98 al punto 14.3.
Il progetto prevede l'individuazione di un elenco di rifiuti pericolosi e non da sottoporre a stoccaggio e accorpamento, con eventuale riconfezionamento, e un elenco di rifiuti da sottoporre a recupero per la produzione di CSS e CCS-combustibile, ritenuti idonei sulla base di quanto previsto al D.M. n.22/13.
La potenzialità per la produzione di CSS e CCS-combustibile ammonta a 30.000 t/anno (per un massimo di 120 t/giorno), mentre gli stoccaggi si attestano a 100 t di rifiuti pericolosi e 690 di rifiuti non pericolosi, inclusi i rifiuti in ingresso destinati alla linea di recupero e i rifiuti in uscita (CSS ed eventuali scarti) non gestibili in deposito temporaneo.

Osservazioni preliminari
A seguito delle intervenute modifiche normative non è più possibile fare riferimento all'ex art. 229 del D.Lgs. 152/06, abrogato dal D.Lgs. n.205/2010, che ha introdotto all'art. 183 c.1 lett.cc) la definizione di CSS. Conseguentemente non è più possibile fare riferimento al citato punto del D.M. 05/02/1998. La Ditta, pertanto, potrà essere autorizzata sia alla produzione di CCS che permane nella definizione di rifiuto speciale, sia alla produzione di CSS-combustibile, qualora cessi la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art.184-ter e soddisfi le disposizioni di cui al D.M. n. 22/13.

Conclusioni
La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal rappresentante dell'Ufficio Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi in data odierna con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime

altresì a unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Sandrigo, il Presidente della Provincia di Vicenza ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica)

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 - Parte IIª - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) alla società SAVI SERVIZI S.R.L. con sede legale a Sandrigo (VI) in Viale della Repubblica 38, relativamente alla realizzazione dell'intervento in oggetto, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni A.I.A. di seguito indicate:

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Savi Servizi S.r.l. con Sede Legale in Viale della Repubblica, 28, Comune di Sandrigo (VI), C.F. e P. IVA 01856690241, per le attività soggette al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate al punto 5.1 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la realizzazione della riqualificazione dell'installazione - già oggetto di precedente parere favorevole V.I.A. e autorizzazione alla costruzione e all'esercizio provvisorio di cui alla DGRV n. 1352/12 - di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi e produzione di combustibile solido da rifiuti;
2. L'area interessata dall'intervento è catastalmente censita in Comune di Sandrigo (VI) ai mappali n. 387 e 1036 del foglio 12;
3. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare del 31/10/2008 (pubblicata sul BUR n. 98/2008) a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la riqualificazione dell'installazione in parola e il suo esercizio provvisorio;
4. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto devono iniziare entro 12 mesi dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV) e la messa in esercizio provvisorio dell'installazione deve avvenire entro i successivi 36 mesi dalla data di inizio lavori. Trascorsi detti termini, il provvedimento di approvazione del progetto decade automaticamente;
5. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'installazione, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere;
6. Per la messa in esercizio provvisorio della nuova installazione, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV la seguente documentazione:
   a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
   b. Certificato di collaudo funzionale;
   c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'installazione;
   d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
   e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'installazione;
7. Contestualmente la presentazione del certificato di collaudo funzionale, la Ditta dovrà presentare la versione aggiornata del PMC, redatto secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti, al fine di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva;
8. Presso l'impianto potranno essere prese in carico esclusivamente le tipologie di rifiuti individuate con i codici CER (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) riportati nell'**sub allegato A1**, che costituisce parte integrante del presente parere;
9. Le attività di gestione rifiuti che la Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata ad effettuare sono quelle di seguito elencate:
   a. deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, ed eventuale accorpamento (D14, R12) di carichi con il medesimo codice CER, e medesima caratteristica di pericolo, qualora il rifiuto sia pericoloso, per reindirizzarli a successivi impianti di

gestione dei rifiuti o, nel caso della messa in riserva, alla produzione di combustibile solido secondario di cui al successivo punto *c*. I rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio ovvero si effettua l'accorpamento di rifiuti con il medesimo codice CER, mantengono il codice CER di origine;

b. sconfezionamento/riconfezionamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D14-R12) che si presentano in contenitori giudicati inidonei a garantire una perfetta e duratura tenuta;
c. produzione di combustibile solido secondario (CSS) che mantiene la qualifica di rifiuto speciale (R12) o di CSS-Combustibile, qualora cessi la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-*ter* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (R3), con processo di selezione meccanica automatizzata a stadi successivi;

10. La Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:

Operazioni	*Rifiuti pericolosi*	*Rifiuti non pericolosi*
Stoccaggi (R13/D15)	100 Mg	690 Mg Così suddivisi: - 40 Mg per i rifiuti in ingresso avviati a alle linee *a)* e *b)* - 360 Mg per i rifiuti avviati alla linea *c)* - 200 Mg per il CSS prodotto - 90 Mg per gli scarti prodotti

Operazioni	*Mg/giorno*	*Mg/anno*
Accorpamento, Sconfezionamento /Riconfezionamento (R12/D14)	24	6.000
Produzione CSS (R12/R3)	120	30.000
Totale	*144*	*36.000*

11. I rifiuti in ingresso in installazione potranno essere ricevuti esclusivamente a seguito di specifica OMOLOGA del rifiuto, la quale deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche del rifiuto e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che lo ha generato, e che può essere costituita anche da certificazione analitica.
Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore originario.
L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in installazione, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non

meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla Ditta;

12. Le aree di stoccaggio nonché le aree adibite alla lavorazione dei rifiuti devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica ben visibile indicante i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), lo stato fisico e le eventuali caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati. Il **sub allegato A2**, che riporta la planimetria generale dell'installazione, costituisce parte integrante del presente parere;
13. Per quanto concerne gli stoccaggi e gli eventuali riconfezionamenti, la Ditta dovrà attenersi a quanto indicato nell'allegato D3 dell'istanza di AIA "*Metodo di ricerca di una MTD soddisfacente*";
14. Lo stoccaggio e l'eventuale riconfezionamento dei rifiuti contenenti PCB deve essere gestito in modo da minimizzare i rischi per l'ambiente e la salute e devono soddisfare i criteri individuati nell'allegato D3 dell'istanza di AIA "*Metodo di ricerca di una MTD soddisfacente*" dell'istanza di AIA;
15. Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'installazione, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi nelle aree di stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi sgrassanti;
16. Deve essere assicurata una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere eseguite prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita, effettuando ove necessario le opportune misure manutentive e/o di ripristino;
17. Per la produzione di CSS-Combustibile di cui al punto 7 *c)*, la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art.184-*ter* è conseguita qualora il CSS e la gestione dell'installazione rispondano ai requisiti previsti dal D.M. n. 22 del 14/02/2013;
18. Per la produzione di CSS-Combustibile di cui al punto 7 *c)*, le modalità previste al comma 5 dell'art. 8 del citato Decreto Ministeriale dovranno essere concordate con la Regione e l'ARPAV. La produzione di CSS-Combustibile deve essere oggetto di specifica trattazione nella documentazione di collaudo, anche sotto forma di autonomo stralcio;
19. Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture (tetti) saranno recapitate direttamente ad un sistema di dispersione negli strati sub-superficiali nel suolo;
20. L'acqua di prima pioggia di dilavamento delle superfici scoperte e le acque di lavaggio automezzi dovranno essere smaltite come rifiuto, o avviate alla rete fognaria pubblica previo trattamento nel rispetto del "contratto di fognatura e depurazione" sottoscritto con l'Ente gestore della rete fognaria;
21. Relativamente allo scarico in pubblica fognatura la Ditta dovrà rispettare i limiti tabellari allo scarico delle acque reflue industriali individuati alla Tabella 3 (colonna *scarico in rete fognaria*) dell'Allegato 5 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza, come indicato nel parere n. 1731/14 di Acque Vicentine S.p.A. del 07/02/2014;
22. Le emissioni dai camini 1 e 2, individuati nell'elaborato 1D9, dovranno rispettare i seguenti limiti:

Camini	**Parametro**	**Limite (mg/Nm^3)**
Camino 1 - (Attività Produzione CSS)	Polveri totali	10
Camino 2 - (Attività di Riconfezionamento)	Polveri totali	10
	COV (Classe I)	5
	COV (Classe II e segg.)	20

23. L'AIA definitiva, relativa al progetto di riqualificazione, è demandata ad un successivo provvedimento del Direttore del Dipartimento Ambiente subordinatamente alla presentazione del certificato di collaudo funzionale ai sensi di quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 3/2000, nonché al parere di competenza di ARPAV e Provincia relativo alla versione aggiornata del PMC finalizzata all'entrata in esercizio

definitivo dell'installazione, come previsto dalla DGRV n. 863 del 15 maggio 2012, con cui è stata modificata la DGRV n. 242 del 9 febbraio 2012;

24. Ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto;
25. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione ovvero modifiche progettuali dell'installazione, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo;
26. Il gestore dell'installazione deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dell'art. 29-*decies*, comma 3, punto c), del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
27. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza redatto ai sensi dell'art. 22 c. 2, lett. *d)* della L.R. n. 3/2000;
28. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze e o comunicazioni ai sensi dell'art. 29-*nonies* del d.lgs. n. 152/2006, potranno essere valutate d'ufficio dal Settore Rifiuti della Sezione Tutela Ambiente. Ogni altra modifica del progetto approvato, che riguardi: incremento della potenzialità di trattamento incluse le operazioni di stoccaggio, modifica del processo tecnologico, introduzione di nuove voci del CER di rifiuti ammessi all'impianto, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Verifica di assoggettabilità*);
29. Sono allegati al presente provvedimento:
    a. **sub allegato A1**: Elenco dei codici CER dei rifiuti conferibili, con indicazione delle operazioni autorizzate;
    b. **sub allegato A2**: Planimetria generale dell'installazione.

Il Segretario della Commissione V.I.A. *Eva Maria Lunger*	Il Presidente della Commissione V.I.A. *Dott. Alessandro Benassi*
Il Dirigente Valutazione Impatto Ambientale *Dott.ssa Gisella Penna*	Il Vice-Presidente della Commissione V.I.A. *Dott. Luigi Masia*

Vanno vistati n. 28 elaborati, di cui al seguente elenco:

PROGETTO
Relazione Tecnica
Piano di Gestione Operativa
Integrazione al piano di gestione operativa
Piano di sicurezza (e procedure interne di emergenza)

Elaborati Grafici

Inquadramento Territoriale
Planimetria generale
Involucro edilizio e opere interne
Lay-out dell'impianto
Schema di funzionamento impianto
Impiantistica di recupero - sezioni principali
Sistemi di captazione e raccolta colaticci interni
Rete di captazione e sistemi di controllo e trattamento acque di scarico
Impianti di aspirazione e ventilazione forzata e depurazione emissioni
Impianti antincendio e sistemi di rilevazione
Relazione Geologica ed Idrogeologica
Studio di compatibilità idraulica
Piano di ripristino ambientale
Dichiarazione di non necessità della procedura di V.Inc.A.
Documentazione tecnico-commerciale di riferimento
Computo metrico e stima del costo dei lavori
Relazione tecnica - Chiarimenti sulle modalità gestionali, come CSS-combustibile o come CDR, del prodotto della linea di recupero in progetto
Relazione tecnica – Impianto di abbattimento asservito alla postazione di riconfezionamento

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Relazione Generale
Valutazione previsionale dell'impatto acustico
Raccolte cartografiche tematiche
Documentazione fotografica
Riassunto non Tecnico

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale